

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Il balzo indietro liberista

GIUSEPPE MONTESANO

Il tempo ci manca, ci viene meno letteralmente; lavoriamo nel lavoro, lavoriamo nello svago alla grande azienda del vero terziario avanzato, quel «tempo libero» che è il totem della società dello spettacolo; chi lavora prende psicofarmaci per produrre, chi non lavora li prende perché non produce; a ogni angoscia

interiore, a ogni vuoto allo stomaco esistenziale, a ogni sempre più rara domanda su che senso abbia la nostra vita che è l'unica che possiederemo per tutta intera l'eternità, tutti gli esperti del mediatico totale propongono una sola panacea che chiamano a seconda del comodo dei loro padroni «modernizzazione», «rivoluzione» o «occidente»: la grande panacea è il mercato come democrazia, il liberismo come libertà, l'economia come religione, il commercio come etica, il consumo come cuore della vita e dei sogni. Su questo e moltissimo altro

sarebbe bene che chi non ha rinunciato a capire, aprisse il formidabile libro di Serge Halimi, un allievo di Pierre Bourdieu che ha disegnato con *Il grande balzo all'indietro* una mappa minuziosa del mondo attuale, e che nel sottotitolo, *Come si è imposto al mondo l'ordine neoliberista*, contiene una promessa di spiegazione dello stato delle cose abbondantemente mantenuta. Halimi ha il merito di concentrarsi su un dato di fatto innegabile: il potere attuale neoliberista viene da un progetto lontano, ha il consenso di una parte maggioritaria del ceto intellettuale che conta, e soprattutto è riuscito a imporre le sue parole d'ordine persino a chi le rifiuta: con la pura forza come nelle dittature classiche? No, con l'eliminazione progressiva di tutte le voci discordanti, con la sistematica dissoluzione delle idee avversarie e con la creazione di un meccanismo mediatico che perverte inesausto ogni tassello di verità che si insinui nella Wonderland del Neoliberismo trionfante.

Halimi va letto anche perché smaschera ciò che viene mascherato ogni giorno da grandi giornali e esperti e professori universitari: per esempio, Halimi sfata il mito di un Hayek «grande economista oggettivo» che si è formato negli ultimi anni: Hayek è un ideologo come tutti gli economisti i giuristi i tecnici che saldano politica interessata e partigiana con scienza

presuntamente oggettiva, creando nuove ideologie travestite da non-ideologie, votandosi alla creazione di quella che è la grande Mitologia della Modernità: il Mercato come dio unico. È il monopensiero inventato dal *ressentiment* degli Hayek e degli altri ideologi del liberalismo a senso unico ad aver nutrito il tatcherismo e il reganismo, e che oggi guida il

sogno dei *neocoon* uniti di tutti i paesi di avere una sorta di obbedienza planetaria alla nuova mitologia. Con documenti, facendo parlare i protagonisti, a volte provando a pensare dal di dentro i loro pensieri, Halimi ricostruisce una presa del potere di proporzioni inquietanti, e il meglio del suo libro sta nella ricostruzione della condizione psicologica dei nuovi sudditi e degli stessi oppositori sopravvissuti: un quadro impressionante di passività indotta e di capillare formazione di un sentimento di fatalismo a cui Halimi risponde con la formula di chi sa che la Storia è fatta dagli uomini: ciò che qualcuno ha fatto, si può disfare.

Sull'assurdità di ogni assolutizzazione mitica della *ratio* occidentale, Progresso o Modernità o Fede, ruotano anche le riflessioni

di Massimo Fini in *Il ribelle*. Massimo Fini è uno scrittore di idee, un transfuga da parrocchiette e paraocchi che persegue una sua idea del mondo per cui il Progresso, comunque sia declinato, è

considerato il grande inganno della Modernità. A partire da questo luogo mentale, *Il ribelle* va a colpire i totem della pretesa di una globalizzazione buona, della supremazia dell'economico sull'umano e sull'etico, e della vecchia legge del più forte travestita dal nuovo Occidente neoliberista da dogma di origine divina. Ma Massimo Fini sembra pensare che la Modernità sia figlia dell'Illuminismo cattivo e quindi sia Male. È così? O non è che la globalizzazione ha tradito le promesse di una modernità che sognava altro? Per esempio, il

trionfo delle diversità individuali e non certo l'omologazione di massa? Ma *Il ribelle* è animato da un brio e da una spregiudicatezza intelligente che in tempi di menzogna sistematica dei servi volontari e di noiosità coatta dei mediatizzatori d'accatto, fa trarre un respiro di sollievo anche a chi si trova spesso in disaccordo con le sue pagine: e non dovrebbe essere sempre così nel gioco serio che è la guerriglia delle idee?

Il grande balzo all'indietro

Serge Halimi

pagg. 523, euro 24,50.

Fazi Editore

Il ribelle

Massimo Fini

pagg. 295, euro 17,00

Marsilio

